

di Luca Corsolini

Tutti a Rimini: lo sport del futuro ce lo inventiamo lì

E HAVE A DREAM THIS SUMMER. Eh sì, abbiamo un sogno per questa estate 2011: che lo sport esca finalmente dai suoi recinti, un grosso limite per chi dello sport non riesce ancora ad avere una visione globale. L'occasione per questo salto di qualità arriva da Rimini, dove dal 9 all'11 settembre terrà banco Sport Days: primo impegno comune di Rimini Fiera e Coni Servizi che hanno l'ambizione, non ostentata ma nemmeno nascosta, di far diventare la manifestazione una vetrina itinerante che accompagni la candidatura di Roma ai Giochi olimpici del 2020.

Perché tante speranze riposte in una fiera che chiama a raccolta i soggetti più diversi per «conoscere, investire e fare business nello sport»? Intanto, perché il momento è quello giusto: a inizio settembre si è ricchi di buoni propositi per la stagione che sta per cominciare; non ci sono ancora classifiche a ingessare le intenzioni. Poi, perché si va verso i Giochi di Londra, che si sono dati una mission local che diventa global. Sebastian Coe insiste: grande runner un tempo, e oggi numero uno del comitato organizzatore, lui che ha voluto l'Olimpiade in una città che l'ha già ospitata due volte, insiste sul tema della legacy, ovvero dell'impegno dello sport con e per la società che non si esaurirà certo con la cerimonia di chiusura - e non solo perché ci dobbiamo preparare a un'edizione memorabile delle Paralimpiadi. Legacy vuol dire visione a lungo termine di quelli che sono i diritti e i doveri dello sport, mentre noi siamo ancora abituati a ragionare in termini di campionati. Non sarebbe brutto, ecco il nostro sogno, ragionare anche di questi temi a Rimini, magari impegnandoci noi pure di Vita nel mettere assieme esperienze diverse. Per esempio provando a ragionare su un'ipotesi di eco-sport, ovvero uno sport lontano dai gigantismi, nemico degli sprechi, impegnato a sfruttare tutta l'energia che produce e a risparmiarne altra.

Sport Days dice di voler chiamare a raccolta «lo sport nella sua forma migliore»: bene, oggi questa forma non può essere solo agonistica o commerciale, deve essere anche e soprattutto sociale. Mettendo lo sport al centro della discussione, anzi di ogni progetto relativo alla collettività: senza integralismi da invasati, ma al contrario - visto che saremo in fiera - con la giusta fierezza di chi sa di poter essere d'aiuto a salute, istruzione, integrazione. Insomma, ci vediamo là, e saremo una squadra felicemente allargata.



di Franco Bomprezzi



mancato rispetto delle "regole". Alta velocità, imprudenza, al dei giornali parlano in genere solo del numero dei morti, e non guenze per chi rimane vivo ma subisce lesioni gravi, che compo più o meno evidente di disabilità permanente. E qui si accende la lampadina della Fondazione Ania, che riunisc zioni. Con un colpo di genio lessicale e di immagine, sceglie du amputato e la silhouette di una sedia a rotelle (non se ne può più per convincere gli automobilisti riottosi a rispettare le "regole strada. Eviterai regole più dure a te e agli altri». E quali sarebbero

uscita mentale. Ma il danno ormai è fatto, Ogni anno, p ricorda che sulle strade italiane si ripete un massacro, c

in bagno accompagnati. 2. Passare molto tempo a casa. 3. Muov vero il ribaltamento semantico della disabilità. Facciamo ogni sforzo, tutti i giorni, per spiegare al mondo che la

testo, e qui invece, con ricchezza di manifesti pubblicitari e spot è "regolare" avere delle forti limitazioni, se si vive in carrozzina entrare in bagno accompagnati? Io ci vado da solo, e sono in sed portante è che il bagno sia comodo per me. Perché mai devo pe Questo succede se non ho amici, o un lavoro, o uno sport, e se] barriere, se l'ascensore si blocca... E infine: muoversi solo in cai di per sé, il guaio è determinato proprio dallo stigma che si acco

Capisco che si vuole terrorizzare i giovani al volante, che non ha dell'invalidità forse sì. Ma essere usato come un "dissuasore so arrabbiare non poco. Voglio un risarcimento, dalle assicurazioni. (vogliono soprattutto risparmiare sugli indennizzi a vita, per chi



di Ornella Favero



La mediazione penale sta diventa

A MEDIAZIONE PENALE, L'INCONTRO TRA VITTIMA E AUTORE DI RI guardato per anni solo i minori, ma oggi si cercano s mediazione avvengono anche per gli adulti, e posson condannate e detenute, che incontrano, in uno spazio dirette dei loro reati o "vittime indirette", persone che hanno si commessi da loro. È una prospettiva importante anche per le v menti di restare schiacciate dall'odio, come dice Marco Alessa strato, fu ucciso dai terroristi di Prima Linea: «Io sono giunto una cosa che ti mangia dentro, che ti corrode l'anima. E io, fran l'anima corrosa, io voglio guardare avanti, senza mai dimentica Di mediazione penale per gli adulti si occupa, in particolare, l'O giustizia riparativa e la mediazione penale, di cui è responsab penitenziaria, Maria Pia Giuffrida, che così racconta questa espe per tanti anni, della vittima non si è parlato. Un'esperienza che pe eccezionale è quella di seguire diversi detenuti in percorsi di ripa In questo momento stiamo seguendo 20 casi, sono 13 uom richiesto di fare percorsi di riparazione». «Abbiamo tanti det calibro giuridico (sequestri di persona, omicidio, terrorismo, a che stanno percorrendo un cammino di responsabilizzazione conclude: «Ho anche delle richieste da parte delle vittime, e qu perché ognuno ha dei percorsi assolutamente personali, e la dim del danno è qualcosa davanti a cui bisogna fermarsi. Eppure tal il bisogno di chiedere di incontrare il loro reo, hanno bisogno di sogno di chiedere: perché? Hanno bisogno di capire».



